



Parole che curano

Il libro della pediatra Franca R. Parizzi e del giornalista scientifico Maurizio M. Fossati propone un viaggio nella "medicina narrativa". In questo lavoro, il dolore, la guarigione, il ruolo del medico, il rapporto medico-paziente e alcune malattie gravi e socialmente rilevanti, vengono analizzati attraverso le storie e le parole dei protagonisti. Pazienti, luminari della medicina e operatori della salute raccontano in prima persona le esperienze che hanno vissuto sulla loro pelle. La prefazione, a cura di Umberto Veronesi, è probabilmente l'ultima fatica letteraria del grande oncologo milanese che ha voluto riassumere, presentando il volume, il suo pensiero sulla pratica della medicina e, in particolare, sulla fondamentale importanza dell'ascolto e dell'empatia nel rapporto medico-paziente



PAROLE CHE CURANO
L'empatia come buona medicina
Storie di malati, familiari e curanti

DI FRANCA REGINA PARIZZI
E MAURIZIO MARIA FOSSATI

Publediting (www.publediting.it)

Pagine 240

Euro 14,00

Le narrazioni e le riflessioni raccolte in questo libro vogliono tracciare un percorso di esplorazione dell'animo umano nel momento in cui la persona "incontra" la malattia. Un sentiero di conoscenza e sensibilizzazione. Abbiamo raccolto diverse narrazioni, molte storie vere scritte da persone malate, dai loro familiari e da operatori nell'ambito della Sanità. Altre sono citazioni letterarie e cinematografiche. Forme diverse di racconto, testimonianze di vita vissuta con la malattia o a contatto di persone malate. Un film, un libro, una storia sono in grado di suscitare emozioni, riflessioni, ricordi. Si riallacciano all'esperienza personale e possono risvegliare le nostre paure. Proprio per questa capacità evocativa ed emozionale riteniamo che queste narrazioni possano essere di aiuto soprattutto a chi, costretto a confrontarsi con la malattia altrui, tende a prenderne le distanze. La malattia descritta nei trattati di Medicina ha ben poco in comune con la malattia vissuta. Ecco perché i professionisti sanitari dovrebbero sforzarsi di recuperare il senso della cura e dell'assistenza alla persona nella sua globalità. La scienza e la tecnologia dovrebbero sempre essere adattate al singolo e integrate con l'approccio "narrativo". È necessario, cioè, essere in grado di evocare, condurre, ascoltare la storia che il malato ha da raccontare per

poter accedere a quell'ambito complesso che è la sua esperienza di malattia e i significati del suo mondo. Solo così si possono far emergere le cause più profonde della sua sofferenza e, nel contempo, le sue risorse per affrontarla, superarla e per costruire una vera relazione di alleanza terapeutica. La cura è un percorso che la persona malata, i suoi familiari e i curanti devono compiere insieme: il traguardo è la qualità di vita, un obiettivo ben più ampio e complesso del miglioramento o della guarigione clinica. La cura deve essere un processo individualizzato perché ogni storia e

ogni persona è unica e irripetibile. E, ancora la cura, dovrebbe permettere di affrontare e gestire al meglio le fasi fondamentali dell'esistenza, facendo sviluppare la forza d'animo necessaria per vivere sempre da protagonisti. Il ruolo e l'immagine del medico e dell'infermiere sono profondamente mutati nel tempo in relazione al progresso scientifico e tecnologico, alla tendenza della Medicina moderna alla super-specializzazione e ai cambiamenti del sistema e dei servizi sanitari. Tutto questo ha contribuito a deteriorare la relazione tra coloro che erogano le cure e coloro che vi si affidano.

Nonostante in tempi recenti si sia sempre più affermato il diritto delle persone alla partecipazione informata e consapevole alle cure, sono tuttavia cresciuti un atteggiamento critico e una certa sfiducia nei confronti del mondo sanitario. Ebbene, la fiducia può essere ritrovata anche con l'ascolto. Dalla narrazione dei protagonisti possono emergere elementi chiave sia per capirne il vissuto, sia per la diagnosi e la cura. Una maggiore sensibilità e attenzione spesso la ritroviamo in quei professionisti che hanno vissuto personalmente l'esperienza di una malattia grave. Questo li ha portati a capire meglio

come il loro compito prioritario sia "curare" e non "guarire". E spesso li ha portati a confrontarsi con i limiti, e a volte con l'impotenza, della Medicina. Le loro testimonianze di "guaritori feriti" sono molto preziose, perché offrono una duplice prospettiva: dalla parte del curante e da quella del paziente. Solo così si può superare quella linea di demarcazione che separa il benessere dal malessere, la normalità dalla malattia, e si può ristabilire la migliore alleanza terapeutica, ritrovando anche il senso umano del ruolo, talvolta intercambiabile, di chi cura e di chi è curato.

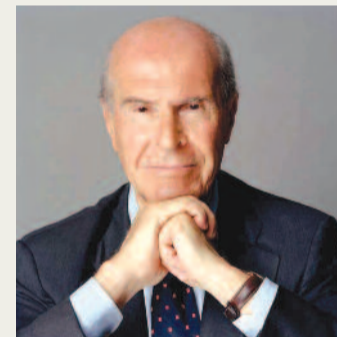
Nella prefazione di Veronesi il suo pensiero sulla pratica della medicina

La medicina narrativa ha il grande merito di voler capire l'uomo malato, l'individuo che è stato investito in pieno da una specie di "rottura biografica" e che per guarire ha bisogno di rimettere insieme i suoi pezzi

“ Se il medico vuole conoscere il suo paziente (e quindi curarlo meglio) deve lasciarlo parlare di sé. È impegnativo, ma non è una perdita di tempo, come qualcuno potrebbe pensare. Nel lavoro di medico, che dopo gli anni di studio ci mette di fronte a uomini e donne

che si fideranno di noi, non possiamo portare solo la preparazione scientifica e la competenza professionale. Possiamo dire molte parole, ma solo con l'intelligenza del cuore si può creare il dialogo. Un dialogo che fa bene sia al malato che alle cure, perché solo ascoltando il paziente il medico può capire fino

in fondo se la terapia funziona o se ha bisogno di essere ricalibrata sulla situazione di 'quel' malato. Ma c'è ancora di più. Narrare la malattia significa voler uscire da un universo chiuso, e condividerla con gli altri. Ho sempre creduto nell'importanza dell'ascolto, e credo che la "medicina



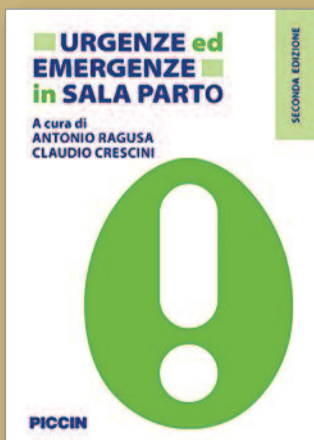
narrativa", che si può integrare perfettamente con la medicina tecnologica e basata sull'evidenza, abbia un valore inestimabile..."

Umberto Veronesi

Urgenze ed emergenze in sala parto

II Edizione

SECONDA EDIZIONE SECONDA



URGENZE ED EMERGENZE IN SALA PARTO II EDIZIONE

A CURA DI ANTONIO RAGUSA E CLAUDIO CRESCINI

Piccin Editore (II EDIZIONE ottobre 2016)
www.piccin.it

Pagine 432

Euro 38

ACCREDITAMENTO ECM

La partecipazione alle 3 giornate di corso dà diritto a n°28,3 crediti ECM per le Professioni: Medico Chirurgo specialista in Ginecologia e Ostetricia e Ostetrica/o.

Per l'ottenimento dei crediti formativi è necessario rispettare gli orari come da programma. La presenza effettiva dei partecipanti verrà rilevata con elenchi da firmare a cura dei discenti. Sarà richiesta la riconsegna del materiale ECM comprendente la scheda anagrafica, il questionario di verifica, la scheda di valutazione dell'evento formativo e il questionario di customer satisfaction. L'attestato ECM potrà essere scaricato successivamente al corso tramite apposito link che invierà il Provider ad ogni discente avente diritto.

Provider ECM: EMS Group - Euro Medical Service S.r.l. ID: 3765

SEDE DEL CORSO

Sala Lombardia
ATS di Bergamo (Agenzia di tutela della salute di Bergamo)
Via F. Galliccioli, 4 24121 Bergamo

COME RAGGIUNGERCI

In treno: Stazione di Bergamo
In auto: Autostrada A4 Usclita Bergamo
In aereo: Orio Al Serio International Airport

SEGRETERIA ORGANIZZATIVA

IRSE SRL
Via Martino Zanchi, 103
24022 Altano Lombardo (BG)
Tel. 035/655333 Cell. 348/3168002
e-mail: infoirse@gmail.com

LEADERSHIP IN SALA PARTO

22-24 Marzo 2017
Bergamo

Sala Lombardia
ATS di Bergamo
Via F. Galliccioli, 4

CORSO TEORICO PRATICO DI FORMAZIONE AVANZATA

25ª edizione

gruppogeo
www.gruppogeoemginecologia.it

ie n
www.associazionemilano.it